



Rutelli con due ragazzi presenta il logo per le olimpiadi

E Rutelli presenta il simbolo per le Olimpiadi

■ Appena calato il drappo che copriva il «logo» di Roma olimpica 2004, un forte bisbiglio ha invaso il salone adiacente la tribuna d'onore dello stadio Olimpico. Quel Colosseo stagiato in un sole giallorosso aveva suscitato malignità. Ma come, quei colori per Rutelli, sindaco di radicata fede laziale? Risolini, qualche battuta, mentre i lampi dei flash bombardavano il primo cittadino romano davanti al grosso cartellone. Ma è stato un attimo, perché qualche istante dopo, sollecitato dai cerimonieri, Rutelli è stato portato accanto ad un altro grosso cartellone ancora coperto. Giù il drappo e questa volta il logo giallorosso si stagliava su un sottofondo tutto biancoceleste. Applausi, il sindaco sorridente e ancora tante foto. Giustizia era stata fatta. In questa cornice, giustamente sportiva e campanilista (le Olimpiadi prima di tutto sono un fatto sportivo) Roma ha lanciato nel mondo il suo segnale olimpico. È il primo passo di un lungo cammino, che si spera, possa avere una conclusione felice, cioè l'assegnazione dei Giochi del 2004. Ancora una volta i pubblicitari chiamati a inventare il «logo» hanno puntato, come era accaduto in occasione dei mondiali del '90, sul Colosseo. Allora fu il maestro Burri a proporre il suo Colosseo. Questa volta la realizzazione è stata curata dalla S.C.S. di Andrea Bayer e Paolo Savignano. Un simbolo, vista la ripetitività, che chiaramente deve far presa fuori dei nostri confini. Altrimenti si potrebbe dubitare sulla loro fantasia. Rutelli è stato il protagonista del matinée dell'Olimpico, il padrone

di casa Mario Pescante era assente, impegnato a Losanna in una riunione del Cio, probabilmente a tessere la tela di appoggi e consensi per Roma olimpica. A rappresentare l'Italia dello sport agonistico, il segretario Raffaele Pagnozzi. È stata una cerimonia breve, diciamo anche abbastanza informale, senza eccessivo rispetto del protocollo e con dichiarazioni a braccio. «La corsa è partita - ha iniziato il sindaco - e noi speriamo che la spinta per centrare l'obiettivo dell'assegnazione dei Giochi, arrivi anche da questo simbolo, che vuol rappresentare il dinamismo vitale, il rispetto per l'ambiente ed il grande amore per il dialogo internazionale. Roma è una città aperta e disponibile a tutti i livelli, laici e religiosi. Oggi, ci sarà il secondo passo con la costituzione di una s.r.l. davanti al notaio. Il 3 aprile, in Campidoglio, verrà presentato il comitato d'onore e verranno resi noti gli sponsor. Poi, domenica, Rutelli volerà in America, destinazione New York, dove avrà importanti incontri e dove illustrerà il programma e le grandi opere giulibari. Ma parlerà anche di Olimpiadi ai nostri connazionali. «Chiederò a loro - ha continuato il sindaco - di sostenerci e di farci propaganda. Comunque, una lavoro approfondito sotto questo punto di vista lo stanno facendo anche le nostre ambasciate all'estero, promuovendo i nostri obiettivi». Poi gran finale, con il taglio della torta con tanto di simbolo disegnato su una distesa di panna e le foto al centro del verde prato dell'Olimpico dietro, naturalmente, il logo, giallorosso e biancoceleste.

Pa.Ca.

Giubileo, oggi il voto in aula

Ma le suore protestano contro la Tangenziale

Ieri il battesimo in Consiglio della delibera che raccoglie l'elenco delle opere per il Giubileo. La delibera, presentata dal sindaco, sarà approvata oggi. Poi toccherà alla commissione Roma Capitale e al governo, trovare i 5.270 miliardi richiesti. La giunta vi ha aggiunto inoltre altri 24 miliardi per risanare il colle Celio. An presenta emendamenti ma non voterà contro. Piccola contestazione di un gruppo di suore e ambientalisti per la Tangenziale est.

ma di opere e di iniziative speciali per l'Anno Santo ha avuto il suo battesimo ufficiale in consiglio comunale. L'elenco dei progetti e dei finanziamenti richiesti è quello già licenziato dall'ultima riunione congiunta delle commissioni consiliari Roma Capitale e Giubileo; quello che chiede allo Stato finanziamenti straordinari pari a 5.270 miliardi di lire, individuando come strumenti la legge su Roma Capitale e le prossime leggi finanziarie. In più, rispetto a quella cifra, c'è solo l'aggiunta di altri 24 miliardi richiesti dalla giunta per il risanamento del colle Celio, un progetto che riguarda sia i restauri che la risistemazione dei giardini e degli orti. Rutelli ha iniziato a parlare subito dopo il voto sull'inversione dell'ordine del giorno. E ha voluto sottolineare soprattutto la speditezza con cui si è arrivati al primo atto formale e solenne del piano di interventi per il Giubileo. «La discussione - ha ricordato - è iniziata nel maggio del '95, quando si è insediato il comitato Italia-Santa Sede e poi ho presentato al Teatro Argentina il primo programma di obiettivi generali». E presentando la delibera ha detto che contiene opere «non effimere» e «fattibili entro il '99» e che «tiene conto delle disponibilità finanziarie che la legge Finanziaria ci ha assegnato». Il voto è previsto per oggi. E sem-

bra che anche An alla fine si deciderà a votarla, forse con l'unica astensione di Teodoro Buontempo. I consiglieri di Alleanza nazionale, dopo aver minacciato una fronda, si sono limitati ieri a presentare una decina di emendamenti improntati alla volontà di distinguersi. Basti dire che Buontempo ha presentato prima due emendamenti di poche righe scritte a penna su Ostia, dove si ricandida. E poi un terzo che vorrebbe cancellare nuovamente i 20 miliardi stanziati per la Casa internazionale della Donna al Buonpastore. Anna Teodorani, unica eletta di An, si era già dissociata. Ma *er peccora* pur di far parlare di sé dice che «se ne infischia della Teododanti e dell'Oto marzo». Quanto agli altri emendamenti il suo collega Migliorini cita oltre ad alcune osservazioni di carattere procedurale il no di An al progetto di Villa Pepoli e una richiesta di maggiori fondi per il parco di Colle Oppio (altro collegio di An). Circa cinque sono poi gli emendamenti presentati da Comunisti unitari e Rifondazione - cioè il consigliere Tozzi - ma si tratta di piccoli aggiustamenti di carattere lessicale. E tutto lascia prevedere un'approvazione all'unanimità della delibera, che dovrà quindi sottoposta all'esame della commissione nazionale di Roma Capitale.

■ Giubileo, non solo grandi opere, soprattutto di mobilità. Un grosso lavoro per dare al programma un'immagine culturale è ormai avviato con il massimo appoggio del governo capitolino. Tra le numerose iniziative, che stanno aspettando soltanto il placet finale del consiglio comunale, c'è anche il recupero del patrimonio storico e artistico dell'ospedale S.Spirito. Con una spesa di dieci miliardi, gli ambienti non più destinati al ricovero e più conosciute come sale Sistine, potrebbero ospitare un centro Congressi da 500 posti e le sale adiacenti delle mostre. Potrebbe essere ampliato il museo nazionale di Storia sanitaria già esistente. La proposta è stata formulata dall'Accademia di Storia dell'arte sanitaria al sindaco Rutelli e all'agenzia del Giubileo. L'Accademia occupa attualmente il Museo storico e la sala Alessandrina e potrebbe utilizzare anche il Vestibolo, la Sala Lancisi e la Sala Baglivi per manifestazioni legate al Giubileo e per il potenziamento della sua tradizionale attività di centro storico, sanitario, sociale che promuove iniziative di studio anche sotto l'egida del parlamento europeo. Il presidente dell'Accademia, prof. Angelo Copparoni, per sensibilizzare il sindaco, ha chiesto un incontro, affinché la realizzazione dell'opera di ristrutturazione, ammesso che si faccia, venga fatta in tempo utile per il 2000.

■ È proprio vero che questa è l'ora in cui le suore escono dal cono d'ombra. E nel loro piccolo, si arrabbiano. Ieri con le loro cuffie bordate di bianco, sedute a fila tra i banchi del pubblico nell'aula Giulio Cesare, un gruppo di religiose ha contestato addirittura una delle grandi opere previste per il Giubileo: la nuova tangenziale est. Con molta curiosità, un po' di pudicizia ma anche molta determinazione - hanno fatto la spalla ad una protesta con tanto di cartelli alzati in silenzio subito alla fine della relazione con cui il sindaco Francesco Rutelli ha illustrato la delibera programmatica su tutti gli interventi previsti per l'Anno Santo. La scritta ricomposta dai cartelli diceva: No ai finanziamenti per progetti parziali. Ma le sorelle spiegano più concretamente: «La nostra casa, la scuola e il giardino dove

giocano i bambini sono proprio vicino al vallo ferroviario. Non abbiamo visto il progetto con il tracciato della nuova tangenziale ma abbiamo paura che ci sia già un accordo per mandarci via. E poi il rumore, il traffico...». Non alzano i cartelli, loro, ma in effetti basta la loro presenza a dare voce alla loro protesta. Desta scandalo in sé. Tanto che il cattolicissimo Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali, chiede turbato: «Ma chi le ha mandate?». Nemmeno il Papato, le Figlie del Divino Zelo erano preoccupate per la loro scuola e hanno persino costituito un comitato, aggregato al coordinamento delle associazioni di Pietralata-Tiburino che si battono per un migliore impatto ambientale della nuova arteria a scorrimento veloce. A parte l'exploit delle suore, ieri è stato il giorno in cui il program-

■ Ieri per la prima volta a Palazzo Chigi si è posto il problema degli interventi sanitari da programmare in vista dell'arrivo a Roma delle migliaia di pellegrini e turisti per il Giubileo. Il vertice, al quale hanno partecipato il sottosegretario Nicola Scalzini, un funzionario del ministero della Sanità, l'assessore regionale Lionello Cosentino e rappresentanti della Croce rossa e degli ospedali sia pubblici che privati, non ha però ancora avuto una veste operativa. È servito piuttosto a istituire un tavolo di confronto che nell'arco dei prossimi 15 giorni dovrà tornare a riunirsi per definire: risorse disponibili, problemi epidemiologici sia per i pellegrini che per i residenti e interventi necessari. Per fare la verifica saranno istituiti alcuni gruppi di studio su: servizi di emergenza (in particolare il 118), strutture di pronto soccorso di I e di II livello, formazione sanitaria (corsi di lingue per gli operatori, attivazione di medicina non occidentale, servizi per patologie particolari). Una commissione è incaricata poi di studiare nello specifico l'importo dei finanziamenti straordinari necessari nel settore e il modo per impiegarli. Una delle ipotesi per reperirli è quello di istituire una assicurazione sanitaria obbligatoria per i pellegrini che sosterranno a Roma nel 2000.

■ Un centro congressi e il museo nazionale dell'arte sanitaria? ■ Giubileo, non solo grandi opere, soprattutto di mobilità. Un grosso lavoro per dare al programma un'immagine culturale è ormai avviato con il massimo appoggio del governo capitolino. Tra le numerose iniziative, che stanno aspettando soltanto il placet finale del consiglio comunale, c'è anche il recupero del patrimonio storico e artistico dell'ospedale S.Spirito. Con una spesa di dieci miliardi, gli ambienti non più destinati al ricovero e più conosciute come sale Sistine, potrebbero ospitare un centro Congressi da 500 posti e le sale adiacenti delle mostre. Potrebbe essere ampliato il museo nazionale di Storia sanitaria già esistente. La proposta è stata formulata dall'Accademia di Storia dell'arte sanitaria al sindaco Rutelli e all'agenzia del Giubileo. L'Accademia occupa attualmente il Museo storico e la sala Alessandrina e potrebbe utilizzare anche il Vestibolo, la Sala Lancisi e la Sala Baglivi per manifestazioni legate al Giubileo e per il potenziamento della sua tradizionale attività di centro storico, sanitario, sociale che promuove iniziative di studio anche sotto l'egida del parlamento europeo. Il presidente dell'Accademia, prof. Angelo Copparoni, per sensibilizzare il sindaco, ha chiesto un incontro, affinché la realizzazione dell'opera di ristrutturazione, ammesso che si faccia, venga fatta in tempo utile per il 2000.

Non agiva per soldi, ma per fare carriera. Mister «X» ha annunciato che svelerà i nomi dei politici coinvolti

È alla Regione la «mente» dei falsi invalidi

È un dipendente della Regione l'uomo chiave che gestiva le pratiche per le assunzioni di falsi invalidi al ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Secondo il magistrato Giorgio Castellucci, l'uomo agiva non per soldi ma per ingraziarsi influenti uomini politici che gli segnalavano gli aspiranti postini. L'uomo, sul cui nome vige il più stretto riserbo, ha già annunciato che farà i nomi dei politici per i quali «lavorava».

stimoni ascoltati dal pm che, alla fine, avrebbero iniziato a raccontare come funzionava la fabbrica dei falsi invalidi. Nei giorni scorsi l'abitazione di «Mister X» è stata setacciata dagli uomini del nucleo di polizia giudiziaria diretti dal colonnello Vittorio Alfieri. Nei prossimi giorni l'uomo sarà ascoltato dal magistrato e sin d'ora è facile intuire che le sue dichiarazioni provocheranno un terremoto, di discreta entità, a livello politico. Mister X ha già annunciato che collaborerà con la giustizia, fornendo importanti rivelazioni dalle quali potrebbe partire un altro filone d'inchiesta: quello dedicato al cosiddetto «livello politico». Livello sul quale Castellucci lavora da tempo, cercando di scoprire chi manovrava dall'alto le assunzioni di postini falsi invalidi. Voto scambio o consistenti somme di denaro? Probabilmente entrambe le cose per anni sono state la spinta motrice del sistema. Da alcune confessioni fatte

dagli indagati è infatti già emerso che il «pacchetto tutto compreso» all'aspirante postino costava intorno ai trenta milioni. Certificato falso di invalidità, pratiche e lettera d'assunzione, tutto compreso. Assunzioni record: tre mesi e l'aspirante postino poteva indossare la sua divisa, o finire dietro una scrivania. La posizione penale del funzionario della Regione è contenuta nel fascicolo, che riguarda dieci persone, dei cosiddetti «intermediari» tra i quali compaiono tre dipendenti delle Poste e sette «esterni». Nel loro confronto il pm ha ipotizzato l'associazione per delinquere, il falso materiale e in atto pubblico e la truffa ai danni dello Stato. Da mesi gli inquirenti stanno controllando i movimenti bancari di alcuni sospettati, tra i quali anche un medico che avrebbe «sfornato» diversi certificati falsi al giorno per cifre a sei zeri. Stamattina davanti al giudice per le indagini

L'amministrazione annuncia ricorso

L'emittente romana Gbr dichiarata fallita per un debito con l'Inps

■ La macchina che fabbricava falsi invalidi sta per essere smontata pezzo dopo pezzo. Gli inquirenti sono certi di essere arrivati al motore: un dipendente della Regione che avrebbe falsificato tutte le pratiche per far assumere al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni un vero e proprio esercito di raccomandati da uomini politici. Non per soldi, ma solo per ingraziarsi influenti politici che «non si mai, possono sempre tornare utili», soprattutto per la propria carriera.

preliminari sarebbero dovute comparire 25 persone, ma l'udienza è slittata a data da definirsi perché una notifica non sarebbe pervenuta ad uno degli imputati. Davanti al gip sarebbero dovuti comparire Mario Puddu, direttore generale dell'ispettorato sanitario delle Poste, sua figlia Fulvia e altri 23 medici. Puddu che è accusato tra l'altro di aver favorito l'assunzione della figlia, presunta falsa invalida, da sempre respinto le accuse. Intervistato dall'Unità sul tipo di invalidità che aveva colpito Fulvia Puddu rispose con un laconico «ma ora non ricordo, mi sembra che da piccola avesse avuto un'allergia e la scoliosi». Sul registro degli indagati, fino ad ora, sono finite circa tremila persone, duecento soltanto negli ultimi giorni, coinvolte a vario titolo nelle assunzioni alle Poste e nella concessione di indennità di accompagnamento ad invalidi al cento per cento. Migliaia di assunzioni che sono avvenute tra il 1991 e il 1992.

■ L'emittente locale romana Gbr è fallita, a un mese dall'inaugurazione dei nuovi studi televisivi ai Parioli. La sentenza è stata emessa dal Tribunale fallimentare il 22 febbraio scorso, ma la notizia si è appresa soltanto ieri con una nota diffusa dalla Roma Cine Tv con la quale si precisa che la sentenza è stata emessa «apparentemente dietro istanza dell'Inps per circa 250 milioni». Il curatore fallimentare ha preso possesso dell'emittente ieri, ma Gbr ha reso noto che attraverso i suoi legali presenterà al Tribunale opposizione alla sentenza di fallimento per poter poi chiedere la revoca. La situazione economico-finanziaria della nuova gestione dell'uruguayano Gustavo Spangerberg risentiva ancora, in maniera consistente, dell'enorme indebitamento ereditato dalle precedenti amministrazioni e proprietà dell'emittente, malgrado l'amministrazione e la proprietà di Gbr, la Teleinvest sri e Trinity Broadcasting Network avevano raggiunto negli ultimi dodici mesi risultati positivi nel difficile processo di risanamento dell'azienda e rilancio dell'emittente. L'ascolto quotidiano di Gbr secondo l'indice auditale, sottolinea l'attuale proprietà, era salito del '72 per cento da aprile a dicembre del 1995 e Gbr si era classificata al secondo posto tra le emittenti locali del Lazio. Aveva, inoltre, raggiunto i limiti di affollamento pubblicitario ed era in piena fase di rilancio sia nella programmazione che nell'immagine. Gbr, che ha 36 dipendenti e circa 20 collaboratori esterni, durante la gestione Pileri, era entrata in uno dei processi legati a Tangentopoli, per una storia di 30 miliardi depositati in Svizzera, e amministrati da Tradati per conto del Psi.